

# Industria 4.0., due giorni di innovazioni di processo e di prodotto. Dai big alle **pmi**

«Il mondo dell' abbastanza bene è finito». Con questa massima si è aperta ieri Inspiring Innovation, la convention di due giorni organizzata a Riccione da Var Group, una delle principali aziende italiane dell' IT, e dedicata alle nuove sfide che la trasformazione digitale pone alle **imprese**. Le parole hanno accompagnato come un leitmotiv le oltre 150 aziende presenti in sala alla scoperta delle inedite frontiere dell' Industria 4.0. Una nuova dimensione in cui il cliente è al contempo produttore, è sempre più esigente (heavy client) e in cui l' economia, con Internet, è di giorno in giorno più disintermediata, orizzontale e circolare. Fare bene fino in fondo è, quindi, la parola d' ordine, mentre con «l' abbastanza bene» si rischia di non andare da nessuna parte. I nomi più ricorrenti nel corso dell' evento introduttivo non potevano che

essere quelli dei giganti della new economy, un tempo start-up, come Airbnb, Square, Netflix, Uber e Amazon, ma che al contempo sono diventati esempi replicabili e superabili, anche nel piccolo, dalle **imprese** tradizionali dell' eccellenza italiana. Quelle che spesso vanno scovate nella profonda provincia del Paese, nel cuore dei famosi distretti del made in Italy. E più queste hanno saputo immettere nei loro processi produttivi le nuove tecnologie, più sono riuscite a dare valore al loro valore aggiunto. A dar loro manforte c' è proprio Var Group, che ha chiuso il 2016 con ricavi in aumento del 18,5% a 237 milioni, l' 80% di risorse collegate con piattaforme di collaboration, 1.185 dipendenti e 33 sedi totali. Ma anche con due promesse mantenute, ha ricordato il presidente del gruppo, Giovanni Moriani: quella di dar vita a 40 meeting con le **imprese** dedicati all' innovazione e l' accresciuta capacità e disponibilità dei data center del gruppo. Tra i partner della società spiccano nomi del calibro di Hp, Microsoft, IBM, Cisco, Lenovo, Oracle, Apple, Epson, Intel, Samsung, Fujitsu e molti altri ancora. Var Group è una società



oggi posseduta al 100% da Sesa , leader in Italia nella distribuzione di soluzioni IT per le **imprese**, presente dal 2013 sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana e con un giro di affari di circa 1,2 miliardi di fatturato. Quando si parla di digitale, però, i dilemmi che circondano il tema dell' intelligenza aumentata possono impensierire aziende e privati. Il panel "Le nuove forme di intelligenza", che si è svolto nell' ambito della convention, ha lambito scenari dal retrogusto asimoviano, tra robor advisor che danno dritte a medici oncologi e calcolatori che prendono per conto dei ceo decisioni che i ceo stessi non sanno spiegare. Eppure, tra i relatori della sessione che hanno dato volto e voce ad aziende come Hp, Ibm, Cisco e VMware, è prevalso un generale ottimismo sul fatto che, alla fine, saranno le opportunità ad avere la meglio sui rischi. Alla fine, però, sempre di scommessa si tratta e le cifre in gioco sono da capogiro. In Italia il 66% del mercato della manifattura intelligente è, infatti, rappresentato da progetti di internet delle cose, che valgono circa 790 milioni, con ritmi di crescita del 20% all' anno e più. E la manifattura intelligente vale 1,2 miliardi di euro, poco meno del 10% del totale degli investimenti industriali complessivi, pari a 10-12 miliardi. Più in generale, il mercato dell' industria digitale ha raggiunto in Italia un giro d' affari di 66 miliardi di euro e nell' ultimo anno è cresciuto dell' 1,8%, mentre per quest' anno si attende un +2,3% a 67,4 miliardi. Non proprio percentuali da rivoluzione, ha commentato Agostino Santoni, presidente di Assinform. Impossibile, allora, non guardare con apprensione e una certa speranza al Piano Industria 4.0 messo a punto dal governo. Basti pensare che quest' ultimo dovrebbe portare, secondo le stime, a un incremento degli investimenti privati da 80 a 90 miliardi nel 2017, una crescita di 11,3 miliardi di spesa privata in ricerca, sviluppo e innovazione nel periodo 2017-2020, accanto a un volume di investimenti privati «early stage» stimati in 2,6 miliardi, sempre nello stesso arco di tempo.